

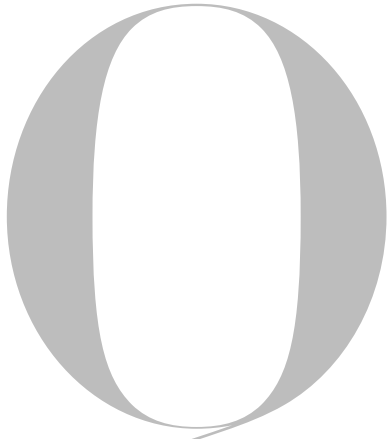
Mentre
il Vaticano
conferma il no
alle nozze gay,
esce una serie
sulla “prima
lesbica moderna”,
che, in barba
ai tabù
della sua epoca,
si “sposò”
due volte

di Mariella Boerci

Anne Lister nasce a Halifax il 3 aprile 1791. Proprietaria terriera e scrittrice, ci ha lasciato una serie di diari così preziosi da essere inseriti dall'Unesco nel Memory of the World Register. Muore a Kutaisi, Georgia (allora Impero russo), il 22 settembre 1840.

Anne Lister

NESSUNA
MI HA MAI
DETTO DI NO



QUELLA TUBA ARROGANTE, ALTA SOPRA i capelli raccolti in due morbide bande color castagna, all'epoca la poteva indossare soltanto lei, Anne Lister, una che si sentiva «fuori dal comune fin dalla culla» e si muoveva con naturalezza in una dimensione a metà tra il femminile e il maschile, lontana dai modelli del tempo. Giocava sulla sua diversità e, nei limiti del possibile, la sbatteva in faccia al mondo: i modi, gli abiti (maschili sopra, femminili sotto), l'atteggiamento: «per la società non sono né uomo né donna». Tanto che a Halifax, nel West Yorkshire, dove era nata il 3 aprile 1791, l'avevano soprannominata "Gentleman Jack", da *Jack-the-lad*, più o meno "maschiaccio mascalzone".

Figlia di un ufficiale militare britannico, Jeremy Lister, e di Rebecca Battle, proprietari terrieri di antico lignaggio, benestanti ma senza grandi disponibilità di denaro, Anne, che era contemporanea delle eroine di carta di Jane Austen, aveva saputo conquistarsi fin da ragazza molte libertà negate alle donne, dalla possibilità di vivere apertamente le sue scelte sentimentali e sessuali, neppure immaginabile all'epoca, a un'istruzione che, ai tempi, era concessa soltanto ai maschi della sua classe sociale, fino alla gestione delle finanze, di una miniera di carbone e della tenuta di famiglia. Non solo. Lister aveva viaggiato in Francia, Italia, Belgio e Danimarca conquistando, prima donna al mondo, il Monte Perdidò (3.355 metri) e il Vignemale (3.298 m), vette fra le più alte dei Pirenei. Per questo è stata definita dagli studiosi "la prima lesbica moderna".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accanto, la dimora di Shibden Hall di Anne Lister. Sotto, una scena di *Gentleman Jack* - *Nessuna mi ha mai detto di no*, la serie della Bbc in onda dal 26 marzo su LaF (Sky 135) e NowTv. Nei panni di Anne, Suranne Jones, 42.



ALAMY/IPA



UN VIOLENTO DESIDERIO

Fin da bambina è stata la scrittura la grande passione di Anne. Che era diventata incontenibile a 14 anni quando, in collegio, si era trovata a condividere la stanza con quella che sarebbe diventata il suo primo amore: la bellissima anglo-indiana Eliza Raine. Per poter comunicare senza essere scoperte, avevano messo a punto un codice creato da un mix di lettere greche, numeri e simboli, che poi Anne avrebbe utilizzato per scrivere un diario intimo, il primo di 27 tomi (cinque milioni di parole, delle quali 700mila



Sopra, "le signore di Llangollen", ovvero Eleanor Butler e Sarah Ponsonby, altra notissima coppia gay vissuta a cavallo tra '700 e '800, frequentata da Anne Lister.



CALDERDALE BOROUGH COUNCIL/BRIDGEMAN IMAGES

Accanto, James Lister (1748-1826), zio di Anne, che le ha lasciato la proprietà di Shibden Hall. Sotto, a sinistra, un ritratto di Anne Lister. A destra, sua "moglie" Ann Walker (1803-1854).



ALAMY/IFA

dedicate al suo lesbismo), «da rileggere, in futuro, magari con un sorriso». L'appassionata relazione fra le due adolescenti non poteva comunque sfuggire agli insegnanti. I quali, temendo che Anne potesse «corrompere» altre ragazze, le avevano chiesto di lasciare il collegio per qualche tempo. Anne era tornata a Shibden Hall, nella tenuta di famiglia. Annotando sul diario: «Non sono riuscita a dormire

questa notte, assalita da un violento, doloroso desiderio di una compagna». Quando però era stata riammessa a scuola, aveva iniziato ad amoreggiare con altre ragazze, incurante del profondo stato di depressione in cui era precipitata Eliza. Un dolore viscerale, tanto da aprirle, alla fine, le porte del manicomio.

SEXUAL MACHINE

Alta e sottile, Anne si amava e molto amava sedurre (quasi sempre donne eterosessuali), con una

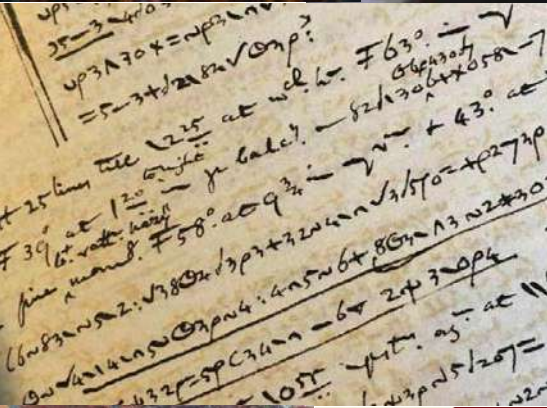
compulsività amorosa che la invischiava in relazioni torride e con una serie di donne diverse: «Nessuna mi ha mai detto di no», si vantava. «Tutte erano sempre felici di tornare a letto con me». La sua seconda storia d'amore era stata Mariana Belcombe, la prima che aveva simbolicamente "sposato". Per celebrare la loro unione, scrive, «Mariana ha tagliato i peli al suo sesso e io quelli al mio e, dopo averli baciati, li abbiamo messi nei piccoli medaglioni che abbiamo acquistato questa mattina, 12 scellini ciascuno, da indossare sempre sotto i nostri vestiti in mutuo ricordo». Nel 1816, il matrimonio di Mariana con il ricco vedovo Charles Lawton era stato per lei un colpo devastante: «Oh, come ha spezzato per sempre la magia della mia fede». Ma durante la luna di miele era scivolata nel letto di Mariana e li aveva scoperto con gioia che l'amata era ancora vergine, perché il marito «era impotente e sterile», e la loro relazione era ripresa sotto gli occhi di Charles.

UN MATRIMONIO TARDIVO

Dopo anni di viaggi e gozzovigli a spese delle proprie amanti, Lister, ormai 40enne, era proprietaria di una tenuta che aveva sperato inutilmente di rinvigorire sviluppando la miniera di carbone della proprietà. Ma era sola, senza denaro e con il desiderio sempre più forte di «un amore stabile ed economicamente vantaggioso».

Al ritorno nello Yorkshire aveva incontrato Ann Walker, ricca e giovane ereditiera, e aveva cominciato a chiedersi se non fosse lei la donna del destino. Diciotto mesi dopo, nella chiesa di Goodramgate, la "sposava" (nozze senza valore legale, naturalmente) con tanto di scambio di anelli, accordi economici e comunione. Scriveva Lister: «La signorina W e io abbiamo avuto il sacramento. Ho pregato che la nostra unione possa essere felice». Lo fu, alla fine. Con il suo denaro riuscì a ristrutturare Shibden Hall e, insieme, avevano ripreso a viaggiare. Fino a quello che sarebbe stato il suo viaggio finale: la Russia, dove Anne avrebbe contratto una febbre mortale.

Per oltre cento anni, i suoi diari – 27 volumi che non raccontano soltanto nei minimi dettagli i suoi incontri sessuali e romantici con le donne, ma anche i suoi pensieri sulla politica, l'economia, le attività industriali dello Yorkshire, le tensioni familiari e la società di Halifax – sono rimasti sepolti nella biblioteca di Shibden Hall, dove li aveva lasciati Ann Walker, nascosti dietro un pannello di quercia. È stato John Lister, un discendente della famiglia, a scoprirli alla fine dell'800. Lui e un suo amico, Arthur Burrell, passarono anni a cercare di decodificare i diari e, quando finalmente ci riuscirono, Burrell consigliò a Lister di bruciarli. Cosa che, per fortuna, Lister non fece, limitandosi a rimettere i volumi dove li aveva trovati. Fino al 1988, quando è stata pubblicata una prima parte. Nel 2011, l'Unesco ha inserito i diari di Anne nel Memory of the World Register, riconoscendole uno straordinario contributo alla storia dell'omosessualità.



Qui sopra, la targa che campeggia all'entrata di Shibden Hall. In alto, una pagina dei diari di Anne Lister, pubblicati in Italia da Somara! Edizioni con il titolo *Nessuna mi ha mai detto di no* (20 euro).